Anno XIII N. 206 — Udine, Venerdì 12 settembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

[illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

[illegible] del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Santo Padre Leone XIII
AL VESCOVO DI DIGIONE

" Al Nostro venerabile fratello Vittorio Luciano, vescovo di Digione, a Digione.

" LEONE PP. XIII.

" Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica. — Nulla Ci poteva tornare più gradito del progetto formato da te e dai tuoi cari figli, i Missionari di S. Bernardo, di celebrare solennemente nella tua diocesi l'ottavo centenario della felice nascita del Santo Dottore, primo abate di Chiaravalle.

" Imperocchè non è solo il luogo di sua origine; è la Chiesa intiera che venne per sempre illustrata dai raggi di sua pietà e dai monumenti della sua sapienza. Nulla dunque di più giusto che tali solennità, e Noi non possiamo tralasciare d'approvarle, sia per la venerazione che professiamo a questo Santo Dottore, sia per lo zelo sollecito che attraverso tutte le età i Vescovi ed i fedeli dimostrano per il suo culto.

" Siamo perciò lieti di vedere rivivere la sua memoria e rammentare i suoi gloriosi meriti, degno oggetto della gratitudine delle venture generazioni. E questo omaggio reso al grande Dottore non è solo un dovere, ma la ricordanza secolare della sua nascita Ci pare sommamente utile ed opportuna: fa essa rivivere la sua autorità e la sua voce, questa voce che venne già considerata come *la voce del Signore che spezza i cedri*, vale a dire le fronti dei superbi, e *divide la fiamma del fuoco*, vale a dire troncando tutte le questioni che dividevano e mettevano sgraziatamente in lotta gli uni contro gli altri, gli uomini del loro tempo.

" E' perciò cosa assai conveniente che la tua diocesi, la quale ebbe la gloria di dare al mondo tale uomo, con entusiasmi gli renda le più sublimi onoranze, e noi non dubitiamo che le feste, le quali si stanno preparando, riescano assolutamente degne dello stesso tempo e della divozione verso colui, che riguardate come il più splendido lume della Francia, e della gloria immensa che accompagna dappertutto il suo nome.

" Fin d'ora preghiamo Iddio di accompagnare colla sua grazia i vostri religiosi disegni e di benedire i vostri sforzi e coronarli col più lieto esito. Pegno di tali favori divini ed attestato del Nostro affetto verso di te, accordiamo con tutto il cuore, venerabile fratello, a te, al tuo Clero e ai tuoi fedeli l'apostolica benedizione.

" Dato a Roma, presso S. Pietro, il 12 dicembre dell'anno 1889, XII anno del Nostro Pontificato.

" LEONE PP. XIII. „

Agitazione per l'imposta sui fabbricati

In tutta Italia, dalla Sicilia alla Sardegna, dalla Liguria alla Venezia, continua e s'accresce una vera sollevazione di proprietari, che si vedono spogliati dei loro averi, dagli agenti delle tasse, i quali per ordine segreto del Governo hanno esosamente aumentato l'imposta.

Crispi ha predicato, ipocritamente, che non vuol mettere nuove imposte; ma codesti aumenti sono vere imposizioni, nuove che dissanguano il contribuente italiano. E che siano imposizioni ingiuste lo dimostrano i fatti.

A Genova si pretende una duplicazione e in molti casi una triplicazione di imposta sopra redditi, che riesce facile accertare come siano inferiori al dichiarato che si riferiva alla tassa che ultimamente pagavano.

A Rimini si è pure raddoppiato il reddito, non ostante che il valore delle case sia di assai diminuito, non solo per le poco floride condizioni generali dell'economia nazionale, ma per quelle peculiari della città che sono tristissime.

A Cagliari il Consiglio provinciale protestò contro questi aumenti a cominciare dall'on. deputato Salaris; ad Acireale ed a Giarre si tennero Comizi di protesta; a Schio l'autorità, con un arbitrio che è diventato sistema, proibì un'altro Comizio che doveva aver luogo allo stesso scopo.

Da Palermo, la città Crispina, alla quale erano pervenute, come abbiamo scritto, le promesse del Governo, il quale assicurava per calmare gli animi, che avrebbe provveduto, mandano al *Secolo* la seguente lettera che dipinge al vivo la condizione di quei contribuenti italiani, trattati assai peggio:

« *Palermo, 6 settembre.*

" La marea monta, monta... occhio alla nave!

Chi si reca in questi giorni al Municipio per esaminare i registri di revisione dell'imposta sui fabbricati, assiste ad una scena molto istruttiva ed edificante.

Altro che grida irredentiste! Imprecazioni, ingiurie, minaccie ecc. ecc. un vero *pandemonium* rivoluzionario!

I questurini travestiti hanno l'improbo lavoro di tranquillizzare gli animi esortando i contribuenti a prestare ricorso o frattanto hanno la consegna di non udire le imprecazioni che fioccano all' indirizzo degli agenti delle tasse, dei deputati ministeriali, del Governo e del...!

I proprietari dei fabbricati si agitano convulsivamente, e ciò che è esilarante si è il vedere che gli energumeni più inferociti contro il Governo, sono appunto coloro che sino ad oggi applaudirono la politica del Crispi!

Ed ora che gli agenti delle tasse per raccogliere i milioni occorrenti alla politica megalomane, riducono il contribuente italiano come un S. Bartolomeo, gridano, strillano, imprecano.

I milioni votati dai ministeriali si devono trovare, e sarebbe invero giustizia applicare il proverbio " chi ordina paghi „ ma quando si tocca questo tasto i forzieri dei ministeriali si chiudono ermeticamente ed i proprietari ringhiano come cani di presa.

Ad ogni modo i poveri proprietari di casa, che si vedono duplicato e sin triplicato l'imponibile non sanno più a qual santo votarsi, principalmente che a Palermo è imminente una gravissima crisi edilizia, perchè le case sorgono come funghi e gli appartamenti quindi rimangono vuoti, sebbene siano ribassati alquanto gli affitti.

E' bello il vedere la sapienza governativa finanziaria che aumenta i canoni daziari quando questi danno meno; aumenta l'imposta sui fabbricati, quando questi rimangono vuoti. »

Un discorso dell'on. Giusso
contro gli aumenti della tassa sui fabbricati

A Napoli il conte Giusso tenne sull'argomento un discorso nell'Associazione costituzionale, e fra le altre cose disse:

« Dopo che la revisione di questa imposta (sui fabbricati) fu respinta dal Senato nell'anno 1888 e dopo i varii rifiuti del Parlamento ad accogliere le proposte del Governo tendenti ad accrescere le imposte presenti o ad istituire delle nuove, nell'animo di tutti si era nutrito il pensiero che nella revisione di questa imposta si potesse bensì andar correggendo qualche reddito non esattamente accertato, inserivere qualche cespite, per avventura sfuggito, applicare un criterio normale e stabile alle nuove case, ed in complesso si prevedeva dai più che da questa revisione e per queste ragioni qualche leggiero beneficio ne sarebbe venuto all'erario; ma nessuno per verità avrebbe potuto, non dico supporre e provedere, ma neanche immaginare che un novello e forte aggravio sarebbe piombato sulle spalle dei contribuenti, come in fatto è avvenuto, e ciò tanto più che la revisione di questa imposta non implica aumento e può significare anche diminuzione; quando, non dico alcuna legge, ma nessuna dichiarazione del Parlamento autorizza l'aumento ».

Ha poi continuato ricordando le promesse e le dichiarazioni del Ministero riguardo all'applicazione di questa legge che, secondo quelle promesse, doveva essere più, che altro un provvedimento diretto a fare sì che ognuno pagasse quanto deve. Ma poi il ministro delle finanze:

« . . . . contraddicendo alla legge, ai voleri del Parlamento ed alle sue stesse formali ed esplicite dichiarazioni, in modo illegale ed incostituzionale, ordina agli agenti delle imposte di elevare i redditi a seconda di non so quali criterii del 25, del 30 ed anche più per cento; e dico non so quali criterii perchè nel breve periodo di tempo di circa tre mesi, fra le rivele dei contribuenti e la pubblicazione dei ruoli fatti dagli agenti, non è presumibile che si sia preceduto con istudio e ponderazione alla rettifica dell'attuale reddito, mentre a tutti è noto che nessun lavoro di constatazione e di verifica si è fatto.

« Ho detto che questo ordine è venuto agli agenti dal ministro ed io ne sono pienamente convinto, quantunque da parte degli amici del Governo ciò si neghi recisamente; ma come ho detto di sopra, io non ne dubito, poichè quell'ordine sarebbe meno grave e colpevole da parte del Governo che il farsi trascinare dagli agenti delle imposte agli eccessi cui si sono abbandonati.

« Io credo che si offenda meno un ministro credendolo capace di dare istruzioni come queste, quantunque draconiane, per venire in aiuto del bilancio dello Stato, anzichè crederlo consenziente agli arbitri degli agenti e tollerante di questo che è insieme anarchia e terrore.

« Infatti per gli agenti delle imposte l'arbitrio non ha avuto confine, ed anche coloro che con tutta coscienza ed onestà hanno fatto le loro dichiarazioni in base ad affitti veri e registrati, e le cui dichiarazioni sono state per lo passato ritenute come vere, si sono visti questa volta accrescere i loro redditi del quarto, del terzo, ed anche di più, con gravissima offesa del loro amor proprio e con gravissima perturbazione del senso morale. Il buon cittadino ha il dovere di dire la verità anche in materia d'imposte, ed anche quando pur troppo taluni troppo scrupolosi si fanno

---

31 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Poi spingendola verso il falciatore, con voce rauca rauca: È così, disse, che io dovrò soffrire di vedermi sott' occhio questa smiotta, mentre a me non restano che vecchi cenci?.. Te lo giuro che me ne andrò via di quà subito se non avrò la mia parte di quanto essa possiede.

— Andartene? sghignazzò il falciatore, ma ciò che è di mia figlia, è mio, e ciò che è mio è tuo, anzi vedrai che belle lirette potremmo dividere fra breve, col prossimo matrimonio della mia cara Armella. Non è vero Armella che tu sposerai Yves, il quale ti vuole un bene del mondo e ci farà ricchi, ci porterà e vino a botti e le oche più belle della masseria di suo padre?

Armella non rispose, non potè aprir bocca; le pareva che il sangue avesse quasi cessato di scorrerle nelle vene, ella tremava tutta, e mentre quelle due figure le stavano ai fianchi, e pensavano al modo di spogliarla e dei cari ricordi che aveva seco portato, e fin del suo amore, se fosse stato possibile, per renderla a soddisfazione di loro cupide brame, le parve che un' ombra le si avvicinasse, mise un grido, protese le braccia, balbettò: mamma... mamma... e cadde svenuta.

Quanto abbia dovuto soffrire la buona Armella com' ebbe ricuperati i suoi sensi, quando si vide svaligiata dei cari oggetti che le avevano regalati alla masseria, quando dovette ricoprirsi con i luridi cenci della matrigna che aveva voluto per sè le vesti migliori; quanto abbia sofferto quella bell' anima a trovarsi sempre fra le bestemmie e le imprecazioni di un padre che di umano aveva perduto fin quasi l'aspetto, e di una matrigna ch' era donna di bordello, è più facile imaginarlo che descriverlo

Ma Armella doveva tranguggiarlo il calice delle amarezze fino all' ultima feccia.

Ben presto provò pene ancora più terribili, affanni più crudeli.

Yves aveva incominciato a frequentare la casa del falciatore. Non contento del contegno d'Armella che lo fuggiva sempre, ottenne dal padre di lei di poterla inseguire. Non lasciò arte, quel tristo, per impadronirsi del cuore della giovanetta, ma nulla giovò punto. Egli ricorse quindi alle minaccie poichè vide vane le promesse. Ma e le minaccie pure gli tornarono inutili. Nè anco gli giovò che il falciatore e la donnaccia sua percuotessero persino la povera Armella.

Un giorno che si era fisso in capo di poterla vincere, avvicinatasi a lei alla presenza del falciatore istesso, datemi, disse, la vostra parola che acconsentite a sposarmi.

— Non posso, ella rispose, e rispettate il mio dolore, se avete ancora in petto un cuore.

— Io non cesserò no mai di insistere perchè vi voglio mia, accondiscenderò solo a lasciarvi libera ancora un po' di tempo, anche a lungo, se volete ma voglio una vostra promessa che mi assicuri; datemi questa vostra parola.

— No, non ne ho più.

— Voi l'avete data ad Albino?

— Io non rendo conto a nessuno.

— Ma tu mi devi obbedire! disse Daniele.

— Io sono in casa vostra, rispose Armella, che volete di più?

— Che tu sposi Yves. Quel ragazzo farebbe la tua felicità e la mia. Egli non domanda dote e mi offre quattromila franchi per i miei ultimi giorni.

— Ma questo è un mercato, replicò la fanciulla.

— Un genero ama il suo suocero, egli fa un po' di bene, cosa naturale. Yves mi piace, ho dato la mia parola.

— Ed io la mia.

— Tu non mi obbedirai dunque?

— In tutto, fuori che in quanto offenderebbe la mia coscienza.

— Pettegola! gli gridò il falciatore.

— Yves sa bene che nulla ha da aspettare, aggiunse Armella.

— Ti dispiace di vederlo qui?

— Voi siete il padrone in casa vostra, padre mio.

— Bene... Prendi l'aria di vittima come Annetta. (*Continua*)

lecito di eludere in parte il rigore della legge.

« L'onestà in questa, come in tante altre cose della vita, è un dovere; ma chi lo compie riceve d'ordinario, all'infuori di quella soave rimunerazione che è la testimonianza della propria coscienza, anche il conforto di vedersi reputato e stimato persona onesta e da bene. Con questi procedimenti invece, accomunando insieme e trattando alla pari chi dice il vero e chi il falso, e credendo tutti allo stesso modo mentitori, si viene a ingenerare il concetto che dire la verità sia cosa da stolto, perchè non solo non si salvano gl'interessi materiali, ma neanche la propria dignità.

« Io comprendo che avendo elevato così sfrenatamente i redditi, il più fatuo degli agenti non potrebbe mai pensare di farli accettare dai contribuenti e che di necessità si dovrà pur venire a componimenti amichevoli dai quali si otterrà se non tutto, una parte almeno dell'aumento presunto; ma è legale, è onesto, e, permettetemi la franchezza, è degno d'un Governo civile questo procedimento? Il povero contribuente che si vede aumentato il reddito ingiustamente, non dico del cento per cento ma anche d'una metà o d'un terzo, massime se si tratti di piccolo proprietario ignaro, il più delle volte, della legge e dei regolamenti e non sapendo da sè difendere i suoi interessi, corre dall'agente con l'animo oppresso e straziato, comincia per negare ogni indebito aumento, ma poi pensando alle incertezze del risultato se ricorre alle commissioni, ai fastidi ed alle noie infinite cui va incontro impugnando l'accertamento fatto dall'agente, viene a patti, consente, transige e compra così la pace dell'animo, quella pace che nessun Governo ha il diritto di togliere ai cittadini; e la compra a discapito della sua borsa e della giustizia.

« Questo procedimento, o signori, non è degno, come dicevo più sopra, di un Governo onesto, questo procedimento non è civile... Dirò soltanto che questi procedimenti disonorano il Governo, come non onorano il paese nel quale si possono attuare.

« Ma scendendo dalla illegalità dell'aumento che si richiede dagli agenti del Governo, e dai metodi incivili che si adoperano per raggiungerlo; e venendo a parlare del tempo e delle condizioni in cui vien chiesto da questa imposta un maggior introito per l'erario, noi troviamo che il momento presente non solo non è tale da potersi ragionevolmente imporre un maggiore aggravio ai contribuenti, ma dobbiamo per l'opposto prepararci a vedere diminuire le riscossioni principalmente in questa nostra città. La tassa sui fabbricati non è che l'imposta che si paga sui fitti, ed i fitti alla lor volta non sono che l'indice e la risultante della ricchezza dei cittadini. Se la ricchezza si accresce, i fitti si elevano, perchè sintomo vero dell'agiatezza dei cittadini è la casa; e quindi si elevano le riscossioni dell'imposta; come quando sceme la ricchezza e scemano i fitti devono scemare le riscossioni. »

Il Giusso ha concluso che la pubblica opinione riuscirà a far desistere il Ministero dalle sue pretese e a far rendere giustizia ai contribuenti.

Una interpellanza contro il fiscalismo
nella revisione dell'imposta sui fabbricati

Il deputato Gianturco ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze sui criteri che gli agenti fiscali seguono nella applicazione della legge di revisione del reddito dei fabbricati, i quali criteri sono manifestamente contrari al fine della legge e alle assicurazioni precise date in proposito dal ministro alla Commissione parlamentare ed alla Camera. »

Il processo Mandalari risorge

Ci telegrafano da Roma, in data 10 settembre, mattina:

Il *Diritto* torna ad occuparsi del fatto riguardante il direttore delle scuole italiane a Tunisi.

Ricordiamo che la maestra Renzetti querelò il Mandalari, ma il giudice istruttore di Reggio Calabria, davanti al quale il processo fu rinviato, emise un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Ora il *Diritto* scrive:

« Abbiamo qualche nuova informazione sopra il processo. E' noto che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro ha fatto opposizione alla ordinanza del giudice istruttore di Reggio Calabria. Ci consta ora che quest'ultimo non si fece premura d'inviare colla dovuta sollecitudine il processo alla Procura Generale di Catanzaro aspettando forse di fare ciò all'ultimo momento.

« Fu il Procuratore Generale di Catanzaro che avendo saputo di una tale ordinanza richiese telegraficamente, il pronto invio del processo allo scopo di poterlo studiare prima della decadenza dei termini legali per l'opposizione. L'ordinanza del giudice istruttore di Reggio fu oggetto di una dottissima requisitoria di Satti sostituto procuratore generale di Catanzaro. In essa, dopo avere enumerati gli immensi spropositi e gli errori di diritto e di fatto commessi dal giudice istruttore di Reggio, chiede alla sezione d'accusa l'annullamento dell'ordinanza suddetta e l'invio del Mandalari al suo giudice naturale che sarebbe il pretore di Melito. »

LA MANO DI DIO

A Pasly presso Loissons certo Blanchard giovine operaio sui ventotto anni, un bestemmiatore arrabiato, domenica mentre trovavasi al caffè esternò con alcuni scioperati che gli stavano attorno, il proposito di recarsi a gettare a terra un grosso Crocifisso che trovavasi ad un crocevia poco discosto dal caffè.

Per quanto i suoi compagni fossero tutt'altro che gente dabbene, pure tentarono dissuaderlo da quell'empio progetto. Ma Blanchard non volle ascoltare consigli e seguito dalla triste comitiva si reca sul luogo, s'arrampica lungo il muro, già ha afferrato il Crocifisso, quando ad un tratto perde l'equilibrio e cade pesantemente a terra.

Accorsi i compagni per sollevarlo egli era morto: la morte era stata istantanea.

***

A Tarascon città della Francia meridionale, diocesi di Pamiers), è accaduto un fatto raccapricciante.

Un giovane pittore, che faceva sfoggio dei suoi sentimenti antireligiosi, si era incaricato di fare l'alfiere dei liberi pensatori e nel periodo delle elezioni politiche aveva raddoppiato la sua empietà. Baldanzoso per la certezza di veder eletti i candidati del suo cuore, egli aveva preparato un feretro mortuario coperto di decorazioni funebri per servire alla sepoltura, diceva egli, dei candidati clericali. Poco tempo fa egli aveva appesa al collo del suo cane una medaglia benedetta per meglio disprezzare la religione.

Ora, il pittore è morto di una specie di idrofobia e disperato. Ben inteso venne infossato *civilmente* cioè come un cane. Il cavallo destinato a trascinare il feretro preparato per simulare i funerali dei candidati cattolici fu trovato morto nella stalla alla mattina stessa in cui doveva compiersi la preparata cerimonia.

Casi isolati!

ITALIA

Napoli — *Crispi perseguitato dai pazzi.* — Scrivono da Napoli, 9:

Ieri mattina si presentava al portinaio del villino Crispi un giovinotto di venti anni e chiedeva di parlare al presidente del Consiglio dal quale diceva di essere stato invitato a colloquio per aggiustare le faccende del Municipio di Amalfi; e mostrava appunto un telegramma firmato « Crispi. »

Chiamato un maresciallo dei carabinieri, questi invitò il giovane a seguirlo. Ma il disgraziato, irritatosi, cominciò a gridare che non era quello il modo di trattare un senatore del regno pari suo! Con buone maniere venne condotto in Questura ove fu visitato dal dott. Gupo, che riconobbe trattarsi di un pazzo.

L'infelice è un certo Antonio Benedetto da Amalfi, da poco uscito dal manicomio di Nocera, ove verrà nuovamente rinchiuso.

I pazzi pare che perseguitino in settembre l'onor. Crispi. Il fatto Caporali avvenne appunto nel settembre dell'anno scorso.

Roma — *Il conte di Pollenzo in miseria.* — Il conte di Pollenzo, interpellato a proposito della sua causa contro la casa reale, ha detto d'aver presentato alla pretura gran copia di documenti comprovanti i suoi diritti al titolo di conte di Pollenzo mentre nessun documento potè essere esibito dalla parte avversaria. Il Porro conferma di essersi rivolto al re ed al comm. Rattazzi ai quali fece tenere tre sunti di storiografia e genesi dei Porro di Pollenzo; dice di aver chiesto dei sussidi, che gli furono anche promessi, aggiunge che il comm. Rattazzi gli aveva anche promesso di aggiustare, la faccenda del titolo ma che poi non ebbe alcuna risposta. Il conte Porro versa in condizioni tristi, tanto che dubita di poter continuare la causa promossa!

Grama cosa per un litigante!

Torino — *Una banda di malfattori.* — Nel vicino paesello di Rivarossa, si aggira da qualche giorno una banda di mal fattori.

Questi *prodi*, quasi tutti liberati dalla galera in virtù del nuovo codice, di giorno si nascondono nelle boscaglie, e di notte fanno la loro apparizione sulle strade assalendo, armati, le persone che incontrano.

Quando non hanno persone da assaltare, sfondano le porte e saccheggiano le abitazioni.

Gli abitanti ne ringraziano il gran Crispi.

ESTERO

Argentina — *Gli italiani morti a Buenos Ayres.* — Vi è stata molta esagerazione riguardo al numero degli italiani morti nella rivoluzione argentina, avendo taluni giornali fatto scendere il loro numero ad oltre 400. Dalla relazione ufficiale del nostro console al governo, e nella quale è accluso l'elenco dei morti e dei feriti, si rileva che i morti furono 15 e i feriti 55.

Austria-Ungheria — *I danni immensi cagionati dalle inondazioni.* — Secondo un calcolo sommario, i danni cagionati in Austria nella regione alpina, e in Boemia, ascenderebbero a un centinaio di milioni di franchi.

In Boemia, il raccolto delle patate può essere considerato come perduto; il raccolto delle barbabietole è anch'esso compromesso in guisa, che l'esportazione dello zucchero sarà inferiore del 60 per cento alla media.

Svizzera — *Le feste anniversarie di Einsiedeln.* — Dal 14 al 22 settembre avranno luogo al celeberrimo santuario di Einsiedeln (Svizzera) solennissime feste per solennizzare il grande anniversario della Dedicazione Angelica della S. Cappella di N. S. degli Eremiti. Le feste dureranno 8 giorni, saranno solennissime e specialmente nelle due domeniche 14 e 21. Vi saranno messe Pontificali, panegirici, processioni, illuminazione ecc.

Il 22 poi, festa di S. Maurizio patrono della chiesa Abbaziale. I pellegrini previe le necessarie pratiche potranno lucrare l'indulgenza plenaria.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

N. N. lire 5.00.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere

Somma precedente Lire 49.00.

D. Giuseppe Driulini lire 5.00 — D. Pietro Dell'Oste L. 5.00 — D. Giovanni Valerio L. 1.00

Totale Lire 60.00.

Sacra funzione d'ammenda

Nella Chiesa urbana di Santo Spirito ha luogo Domenica 14 corr. la solita funzione espiatoria in riparazione al nefando vizio della bestemmia. Alle ore 7 3|4 ant. verrà esposto il Venerabile e vi resterà per tutte le ore del giorno fin alle 6 1|2 pom. in cui la pia Espiazione avrà *termine* con un discorsino di circostanza e colla Benedizione.

Accorriamo numerosi ad adorare Gesù, a riparare coi nostri devoti omaggi il suo onore divino vilipeso e bestemmiato dai tristi

Lusinghe vane

Il *Giornale di Udine* è in giollito e quantunque nemico dei gesuiti, ora pensa se deve farsi gesuita. Tutta la stima ai gesuiti l'ha acquistata ieri leggendo sui giornali che la *Rassegna nazionale* di Firenze pubblicò un articolo ch'è *una specie di opuscolo* del P. G. B. Centurione della compagnia dei gesuiti, da lui scritto nel 1880.

La *specie d'opuscolo* per il *Giornale di Udine* è *un documento di grande importanza.*

Ma come mai può essere di *grande importanza* per il foglio antigesuitico uno scritto d'un gesuita?

Il secreto sta in questo: la *specie d'opuscolo* che si vuole attribuire al P. G. B. Centurione otto anni dopo la morte di lui, tratterebbe contro il dominio temporale del Papa.

Fa meraviglia che solo oggi salti fuori *una specie d'opuscolo* tale, massime riflettendo che secondo la *Rassegna nazionale* lo scritto sarebbe nato nel 1880.

Del resto per certi liberali ogni arma è buona anche quella dell'invenzione e si è visto è provato tante volte come sono fecondi nell'arte di inventare!..

Crediamo che se non vi sono moccoli migliori, il *Giornale di Udine* rimarrà presto all'oscuro, e perderà quel briciolo di vocazione oggi natagli in cuore per la *specie d'opuscolo*, scovato chi sa dove ed attribuito al P. Centurione.

Se poi il *Giornale di Udine* avesse letto le opere scritte e pubblicate dall'erudito e pio Padre Centurione, avrebbe risparmiato a sè una illusione, chè da quelle tutte traspaiono i sentimenti più puri e più fedeli del Padre gesuita verso la dottrina di Cristo e gli insegnamenti del Papa.

Il fatto poi *messo* con tanta arte in rilievo, che il P. Centurione *visse e morì nel suo Ordine*, non può dare che maggior motivo a credere invenzione la *specie d'opuscolo*; od a pensare, almeno, che se non è invenzione, il P. Centurione deve averlo ripudiato prima che se ne potesse occupare il pubblico, altrimenti la *Rassegna nazionale* o gli altri organi liberali non avrebbero taciuto per ben dieci anni.

Un nuovo organo

Chi ieri sera fosse passato in via Savorgnana non avrebbe fatto a meno di fermarsi sotto le finestre del palazzo Telini, dove si provava un nuovo organo.

I signori Domenico Malvestio e figlio alla presenza di diversi intenditori, sacerdoti e secolari, vollero dare un saggio della loro conosciuta valentia nella costruzione di questo difficile strumento.

La prova fu veramente riuscitissima. L'organo, di solidissima struttura, fornito di abbondante pedaliera tanto nei singoli registri, in numero di dodici, come nel complesso, è ottimo. Di tali registri nove appartengono al manuale, tre alla pedaliera, tutti completi, percorrendo tutta l'estensione per 56 tuoni e 27 alla pedaliera stessa. Stupenda l'imitazione della voce umana, dolcissima la voce del flauto, delicata quanto mai quella del clarino, di magico effetto il tremulo, situato al pedalino Intonatissimo, di grande forza, unisce in sè la potenza dell'organo e la dolcezza dell'armonium.

Ai signori Malvestio un bravo di cuore ed un augurio che anche ad Udine possano fare dei buoni affari.

Loro rappresentante è il sig. Luigi De Agostini, il deposito presso l'eletto assortimento di armonium e pianoforti di Luigi Zannoni.

Diapason

Una decisione consigliare che può servire di norma

Il Consiglio provinciale di Pavia, chiamato a pronunciarsi sulle domande di concorso nelle spese pel monumento ad Aurelio Saffi in Forlì, per un ricordo marmoreo da erigersi nei campi di Custoza al principe Amedeo, e per l'erezione di un ossario ai caduti nella battaglia di Palestro, considerate le eccezionali condizioni del bilancio, e conformemente alla massima stabilità dalla Commissione del bilancio stesso, secondo la quale devono avere la stessa sorte tutte le simiglianti domande di concorso, ha oggi deliberato, riguardo alle due prime, di passare all'ordine del giorno, ossia di non votare nemmeno un soldo, facendo eccezione per la terza, per la quale ha votato, a voti unanimi, il concorso di L. 500.

L'*Italia del Popolo* scrive a questo proposito:

Anche agli ossari, a dir vero, sarebbe meglio si provvedesse con collette private. Ma meno male.

Offerte per gl'Incendiati di Lombay

Parocchia di Maiano L. 11,50.

Rissa

Per futili motivi il contadino Tamar Vincenzo da Fiume fu percosso con un bastone da Dare n Luigi e Fantuzzi Giovanni riportando frattura al naso guaribili in giorni venti.

Minorenne che promette bene!

Il minorenne discolo Ca[illegible] Vittorio più volte condannato per furto a cura del locale Ufficio di P. S. fu dal R. Ministero assegnato al ricovero coattivo nella casa di correzione di Mantova.

Arresti

Dagli agenti di P. S. furono arrestati: Filippi Luigi condannato ad un giorno di arresto per ubbriachezza e Mittoni Luigia per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Donne ladre

Due donne all'apparenza zingare introdottesi nel negozio del cambio valute Nussig Giuseppe di Cividale col protesto di voler fare acquisto di monete d'oro involarono destramente a danno del medesimo L. 600.

L'invenzione di un prete

L'Accademia delle scienze, in Parigi, ha testè incaricato i signori Mascart, Faye e Fizeau di esaminare e sottoporre ad una serie di esperienze pratiche il nuovo appa-

recchio segnalatore degli uragani, ideato e presentato dall'abate Fortin, di cui fu già dato un cenno.

Questo piccolo strumento, di una grandissima sensibilità, fu in origine costruito per registrare le variazioni eccezionali dell'ago calamitato. Avendo però l'autore osservato che queste variazioni coincidono con taluni fenomeni meteorologici, pensò di introdurvi alcune varianti per renderlo atto a segnalare i fenomeni atmosferici.

Mercè questo semplicissimo strumento, l'abate Fortin è riuscito infatti ad annunziare l'avvicinarsi dei cicloni, delle tempeste e degli uragani, indicando anche la data e la intensità dei fenomeni atmosferici.

Per i viticultori

Nei varii centri vinicoli si nota una viva agitazione contro il Ministero delle finanze perchè si ostina a non voler concedere alcuna riduzione sul dazio per lo zuccheraggio dei mosti.

Si osserva che vi sono territorii, specialmente sulle falde degli Apennini e delle Alpi, dove nessuna coltura rimuneratrice è possibile, tranne quella delle viti. E nel tempo stesso, una certa avversità di elementi meteorici, venutasi aggravando negli ultimi anni, va rendendo sempre meno rimuneratrice quella coltura, alla quale altra non saprebbe sostituirsi, senza un' immensa jattura del capitale fondiario.

E' questa invincibile contraddizione di cose che ha reso indispensabile (lo dice il *Diritto* e a lui lasciamo tutta la responsabilità) in questi ultimi anni l'uso di correggere i mosti con una certa quantità di zucchero; atta a determinare uno svolgimento alcoolico più rispondente alle altre condizioni organiche delle bevande, come l'accidità, il colore, l'aroma.

Occhio a quei neri capelli!

In un rapporto che è stato pubblicato, il console inglese a Canton constata: essere state esportate nel corso dell'anno passato dalla sola città di Canton ottantamila libre di capelli per la somma di ottomila lire.

Affinchè niuno si meravigli del soverchio buon prezzo dei capelli cinesi, il console si affretta a far notare che i capelli che sono messi in vendita nell'Impero Celeste appartengono a mendicanti, a carcerati, a giustiziati, od a persone morte di malattie contagiose.

Siccome quei capelli, generalmente neri, si smerciano per lo più nell'Europa meridionale, abbiam creduto di buona igiene riportare l'avvertimento del console inglese pel maggior bene delle eleganti italiane che corrono pericolo d'avere nelle *treccie di soccorso* una spiacevole reminiscenza di qualche medico o carcerato vivente, o di qualche assassino decapitato o di morti di colera o di tifo.

Il cane e il telefono

Un notaio di Digione si trovava giorni sono in villeggiatura. Essendo la sua villa collegata al suo studio mediante il telefono, gli venne idea di farsi mandare il cane che aveva lasciato a Digione.

Telefonò quindi al suo commesso principale e gli disse di mettere le trombe dell'apparecchio alle orecchie del cane. Poi chiamò: « Fox! Fox! »

L'animale, sorpreso, guardò da tutte le parti. Poi udendosi chiamare un'altra volta, si decise a lasciare lo studio e a correre alla villa del padrone.

Le ferrovie del mondo

Il *Journal des transports* pubblica alcuni dati curiosi sullo stato attuale delle reti ferroviarie nel mondo intero.

L'estensione di queste reti era, alla data del 1 gennaio 1889, di 571,681 chilometri.

Gli Stati Uniti d'America figurano in questo totale per l'enorme cifra di 251,292 chilometri.

Dopo gli Stati Uniti, vengono: la Germania con 40,826 chilometri, la Francia con 35,264 chilometri, l'Inghilterra con 31,897 chilometri, la Russia con 29,410 chilometri e l'Austria-Ungheria con 25,731 chilometri.

Si calcola a circa 105,000 il numero delle locomotive, per il che sono impiegate sulla superficie del globo, servizio delle ferrovie, ed a circa 152 miliardi *miliardi* la cifra totale del capitale impiegato nella costruzione delle reti ferroviarie dell'universo.

La partenza delle cicogne

Gli uragani, che si scatenano, a si breve distanza, sulle provincie renane, hanno avuto per effetto di affrettare l'emigrazione delle cicogne.

La prima partenza ha avuto luogo nel Limbourg a Horn.

Un giornale locale dà la seguente originale descrizione di tale avvenimento:

Venerdì scorso, uno spettacolo inatteso si produsse nei campi, tra i Comuni di Horn e di Weerd. Vi si teneva una grande riunione di oltre 160 cicogne, nonni e nonne, vedove, cognate, padri madri e giovani di ambo i sessi.

I procedimenti ebbero luogo con tutte le regole. Le cicogne formarono un gran circolo, nel centro del quale il consiglio degli anziani deliberava a furia di strilla e battibecchi.

Dopo una lunga discussione, uno dei consiglieri diede un segnale e la comitiva prese il volo in buon ordine verso il castello, sulla cima del quale la maggior parte, dopo essersi nascosta la testa sotto l'ala, passarono comodamente la notte. Soltanto una trentina si posarono sulla porta d'ingresso.

I piccoli leprotti, assai abbandonati in quei paraggi, che si erano nascosti sotto l'erba spauriti, videro, con grande sollievo, la partenza mattutina degli uccelli migratori.

Molti curiosi di Weed e di Horn erano accorsi per assistere a quella scena curiosa ed interessante.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.
Domani variato spettacolo.

Diario Sacro

Sabato 13 settembre — I Sette Dormienti

Processo per tentata infrazione all'articolo 183 del Codice Penale, svoltosi alle Assise di Udine

E' uscito l'opuscolo che con esattezza accoglie l'interrogatorio, gli atti, la requisitoria contro due Sacerdoti accusati d'infrazione all'articolo 183 del nuovo Codice Penale.

Nell'opuscolo stesso si leggono i disegni degli avvocati, i quesiti proposti dal Presidente della Corte d'Assise ai giurati ed il verdetto di questi.

L'opuscolo è di pagine 48 in VIII, a due colonne.

Si vende a centesimi 50 la copia, presso la Tipografia del Patronato — Udine via della Posta, n. 16.

Gli associati al *Cittadino Italiano* potranno avere l'opuscolo per soli centesimi 30 presentando la fascetta con cui ricevono il *Giornale*.

ULTIME NOTIZIE

La legge sul divorzio

Il *Fanfulla* smentisce che Zanardelli pensi a presentare la legge sul divorzio.

Un cognato (?) dell'onor. Crispi espulso da Costantinopoli

Togliamo da una corrispondenza da Costantinopoli al *Times*:

« Stasera parte il barone Blanc, ambasciatore italiano, chiamato repentinamente dal suo Governo per conferire col signor Crispi.

« Due degli italiani implicati nell'affare Saridaki (un giovane greco arrivato a Costantinopoli per raccogliere un'eredità, e sequestrato nel bel mezzo di Pera e quindi rilasciato) sono stati rimessi in libertà dalla polizia per mancanza di prove, ma questi due individui, uno dei quali è nientemeno che il cognato (?) del signor Crispi, presidente del Consiglio dei Ministri italiano, sono stati invitati a lasciar Costantinopoli al più presto.

Sequestro di una bandiera

Telegrafano da Roma 11:

Questa mattina fuori Porta S. Pancrazio due questurini sequestrarono in una feritoia delle mura, una specie di bandiera, formata da un drappo rosso attaccato ad un bastone lungo 55 centimetri, sul quale mediante spilli erano fermate due striscie di carta portanti la scritta in inchiostro: « Viva la Rivoluzione, Viva la Repubblica. »

Un discorso dell'on. Fortis

Nei circoli bene informati si assicura che l'onor. Fortis terrà quanto prima un discorso politico, nel quale esporrà i suoi giudizi e le sue critiche circa l'attuale situazione politica.

A Massaua

Notizie da Massaua del 24 agosto recano, che incominciano a scorgere il vuoto lasciato dagli ufficiali e dai soldati tornati in Italia. Le trattorie e i caffè del Taulud e delle altre parti di Massaua sono tutt'altro che affollati. Il commercio langue e molti negozianti si lagnano che non fanno più nulla. Alla sera, dopo le nove, ora della ritirata, ogni vita spegnesi nel suono.

L'imperatore Guglielmo a Monza

Vari giornali pubblicano le notizie che seguono e che noi riproduciamo con tutte le riserve:

« Si conferma per i primi di ottobre una visita dell'Imperatore Guglielmo al Re Umberto nella Villa di Monza.

« Dicesi che lo accompagnerà il Cancelliere Caprivi, che avrebbe alcune conferenze con Crispi.

« La venuta del Caprivi non è accertata.

« La visita di Guglielmo più che altro è un dovere di cortesia, avendo l'Imperatore in quest'anno visitato nuovamente quasi tutte le Corti e anche attualmente quella d'Austria.

« Niente è ancora stabilito intorno ai festeggiamenti. Probabilmente la visita avrà forma privata. »

Grave incendio

Aosta 11 — Ad Arvier si è sviluppato un grande incendio che distrusse completamente otto case. Circa venti famiglie sono gravemente danneggiate.

Circolo proibito in Francia

Telegrafano da Parigi:

Il ministro Constans avrebbe negato l'autorizzazione alla costituzione di un Circolo *Fratellanza italiana* a Cannes, accusandolo di nutrire delle aspirazioni irredentiste.

La rivoluzione nel Canton Ticino

Si ha da Bellinzona 11, che in seguito al rifiuto del governo conservatore di fissare la scrutinio chiesto dalla popolazione per la revisione della costituzione, i liberali si rivoltarono ed a mezzodì occuparono l'Arsenale ed il palazzo del governo.

I conservatori non resistettero molto. I consiglieri di Stato Respini e Granella furono arrestati. La nomina del governo provvisorio verrà fatta immediatamente. Il governo federale è diggià intervenuto.

Da Berna telegrafano: I disordini nel Ticino furono motivati dal rifiuto del governo di sottomettere al popolo la questione di sapere se la costituzione di cui 10,000 petizionisti domandano la revisione sarà, ovvero no, riveduta. Il Consiglio federale in seduta straordinaria discute le misure da prendersi. Probabilmente verranno inviate delle truppe.

I membri del Consiglio di Stato ticinese non furono arrestati, ma fuggirono. Una revolverata alla gola uccise il direttore del dicastero dell'interno. — Il Consiglio federale spedì due battaglioni nel Canton Ticino.

Un nuovo processo al boulangismo

Dicesi che nel prossimo Consiglio di ministri verrà esaminata la quistione se non sia il caso di processare tutti gli individui menzionati nelle rivelazioni fatte dalle « Coulisses » come cospiratori contro lo Stato, fornitori di fondi ecc. Quindi sarebbero processati anche la duchessa di Uzès il barone Mackau, Martimprey, Lenglè, e tutti quanti. Sarebbe un processo monstre, ma si opina che il Governo preferirà di astenersene, contentandosi dell'effetto morale prodotto dal caos delle rivelazioni che ormai cominciano ad annoiare il pubblico.

Nuovo regime doganale francese

Alla ripresa dei lavori parlamentari, il governo presenterà alla Camera un progetto che, in previsione della scadenza dei trattati di commercio, stabilisce un nuovo regime doganale francese.

Il ministro del commercio sarebbe intenzionato di proporre soltanto una semplice tariffa generale doganale, coll'autorizzazione pel governo di inasprire la tariffa riguardo alle potenze con cui la Francia non si potesse accordare nella questione economica.

Spagna e Marocco

L'artiglieria di campagna che si trova a Malaga, ricevette ordine d'imbarcarsi per Melilla.

Questa disposizione, che ha prodotto viva emozione, si attribuisce a gravi notizie pervenute da Melilla.

TELEGRAMMI

Madrid 11 — Il cholera decresce nei villaggi, aumenta a Valenza ed è stazionario a Toledo.

Vienna 11 — Nigra è partito in congedo.

Londra 11 — Il *Times* ha da Bruxelles: Il direttore della Banca di Dresda, che attualmente trovasi a Bucarest, prepara la conversione del debito di Rumania. L'operazione sarebbe affidata a un sindacato comprendente la Banca di Dresda, la Banca di Germania e la Banca di Darmstadt.

Montreal 11 — Le feste pel ricevimento del principe Giorgio di Galles riuscirono brillantissime.

Notizie di Borsa

12 settembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	94.03	a L.	94.08
id. id. 1 Lugl. 1890	»	96.20	»	96,25
id. austriaca in carta	da F.	88.—	a F.	87 90
id. » in arg.	»	89.10	»	88.90
Fiorini effettivi	da L.	225.—	a	225,50
Bancanote austriache	»	225.—	»	225 50

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine P. Gemona	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9,22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.45 M.	4,40	11,14 D.	—
	(pom. 1,20	5.30	8,09 »	—
Cormons	(ant. 2.45	7 51	11.10 M	—
	(pom. 3.40	5.20	—	—
Pontebba	(ant. 5,45	7.50 D.	10,35	—
	(pom. 3.25	5.16 D.	—	—
Cividale	(ant. 6.00	9 —	11.20	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—
Portogruaro	(ant. 7.48	—	—	—
	(pom. 1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	(ant. 1.15	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.01 D.	—	—
	(pom. 5.05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	(ant. 7.48	10.16	—	—
	(pom. 1.02	5,24	8,48	—
Portogruaro	(ant. 9 02	—	—	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—

Antonio Vittori gerente responsabile.

Tipografia Patronato — Udine